

## **Serena Raffiotta, archeologa, racconta: “Il ritorno in Italia della Testa di Ade: è andata così”**

Archeomafie a Morgantina. Il ritorno di Ade. Il racconto di un'odissea lunga svariati anni, la scoperta di un “ricciolo azzurro” che ha permesso di riportare in Italia, anzi in Sicilia, un importante reperto archeologico: la testa di Ade. La scultura, unica nel suo genere, proveniente dalla zona sacra di Morgantina, San Francesco Bisconti, è ritornata in Italia a febbraio. E' stata esposta a Palermo e Lampedusa, da qualche giorno è di nuovo ad Aidone, nella città da cui era partita, negli anni '70. La testa di Ade, così come altre opere e soprattutto la famosissima “Dea di Morgantina”, erano stati scavati negli anni 70 dai tombaroli. Dopo le prime scoperte e gli scavi a Morgantina, nella zona di Aidone i contadini intuiscono che scavare il sottosuolo per rivendere i reperti può portare lucrosi introiti. Vendono ai mercanti d'arte, spesso per pochi spiccioli, opere dal valore incommensurabile, ritrovate durante scavi clandestini e, spesso, notturni. Vanno via da Aidone (il nome della moderna Morgantina, situata a quattro chilometri dall'antica città sicula), moltissimi reperti, di molti dei quali non si sa nulla, e forse non si saprà mai nulla. Si svende, per poche migliaia di lire o poco più, un patrimonio il cui valore storico ed economico è, invece, incommensurabile.

Ma la storia va avanti e gli studi, gli sforzi, le fatiche di pochi fanno rientrare in Italia opere importanti. E' il caso della Dea di Morgantina (ritornata in Italia a fine 2010 ed esposta nel museo di Aidone da maggio 2011), è il caso degli acroliti, del tesoro di Eupholemo, e ora, proprio negli anni recenti, della “testa di Ade”.

Protagonista di questa scoperta è una giovane archeologa ennesse, Serena Raffiotta. E' lei, durante lo studio di alcuni reperti del museo di Aidone, a fare una scoperta sensazionale, ma di cui, in quel momento non poteva valutare la portata. Tra i reperti e gli scarti del museo di Aidone, c'è anche un “ricciolo azzurro”. Serena ne intuisce l'importanza, lo studio però è difficoltoso. La foto del ricciolo, insieme a quelle di altri reperti, finisce nella sua tesi di specializzazione e poi in una sua pubblicazione.

A quel punto, un'archeologa della Regione siciliana, Maria Lucia Ferruzza, vede quella foto e si insospettisce. La “testa di Ade”, custodita al Getty Museum di Malibu, ha proprio i riccioli azzurri, di un colore intenso. Le due studiose iniziano un'analisi attenta e, qualche anno dopo, l'Italia avanza richiesta ufficiale al Getty Museum di Malibu di restituzione del reperto. Dall'inizio dell'anno la “Testa di Ade” è tornata in Italia. Nel mese di novembre è arrivata ad Aidone e qui, presto, sarà esposta.

Serena Raffiotta è diventata la protagonista, il simbolo, di questa storia. Il nome della testa di Ade è, indissolubilmente, legato al suo. Spesso racconta la sua storia in conferenze in varie città d'Italia. Lo ha fatto, lo scorso 19 novembre 2016, a Vittoria, nel corso di una conferenza organizzata dall'Archeoclub. Il prossimo 28 dicembre sarà a Ragusa.

Serena è innamorata di Morgantina. Allo studio di quella città, dalla pianta urbanistica pressochè perfetta, ha dedicato buona parte dei suoi studi. “Il rientro in Italia della testa di Ade – ha detto – è una storia importante. Dimostra quanto sia importante la ricerca e l'attenzione per la storia della nostra terra e per il nostro patrimonio culturale. E' una grande conquista”.

BY FRANCESCA CABIBBO ON 27 NOVEMBRE 2016 CULTURA

Ma anche: <http://www.lastampa.it/2016/12/12/italia/cronache/il-colpo-delle-archeodetective-la-testa-di-ade-torna-a-casa>